



ECONOMIA

Umbria

LA CRISI

I rappresentanti della finanziaria hanno fatto slittare a venerdì prossimo l'appuntamento fissato per la giornata di ieri

Trattativa Trilly, ennesimo forfait da parte dei potenziali acquirenti

Ancora uno slittamento, che lascia i lavoratori della Trilly confezioni, l'azienda tessile di Ospedalichio di Bastia Umbra, con il fiato sospeso.

I rappresentanti della finanziaria che sarebbe interessata a subentrare all'attuale proprietà, dopo la crisi che ha coinvolto la struttura, hanno infatti rinviato per l'ennesima volta l'incontro in programma per la giornata di ieri: "Sarebbero dovuti venire oggi (ieri, ndr) per firmare con il titolare e portare 100mila euro per sanare le spese pregresse - spiega

il responsabile regionale del settore tessile della Femca-Cisl, Elio Nevi - ma hanno inviato un fax in cui si chiede di rinviare tutto a venerdì mattina, ci auguriamo che vengano". I rappresentanti della finanziaria sono in contatto con l'attuale proprietà dal mese di giugno: "Ce li hanno presentati e abbiamo rilevato che c'è la disponibilità della holding, anche dal punto di vista finanziario, per assumere la titolarità dell'azienda - spiega ancora Nevi. Nonostante le intenzioni quello di ieri è stato solo

l'ultimo degli appuntamenti rinviati: "Prima ad agosto, poi a settembre, poi ancora a novembre per arrivare a dicembre, quando abbiamo deciso di sospendere definitivamente l'attività dopo un periodo in cui abbiamo scioperato per 4 ore". Seppur preoccupati i 22 lavoratori rimasti, sui 32 impiegati in azienda prima della crisi, si dicono fiduciosi: "Sono indietro di cinque stipendi - spiega Nevi - ma anche chi si è licenziato deve prendere ancora sia il Tfr sia le mensilità. Abbiamo anche

preparato tutto per l'istanza di fallimento ed abbiamo chiesto all'azienda, anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni, la messa in mobilità". Nevi aggiunge anche che, qualora i rappresentanti della finanziaria non rispettassero l'appuntamento di venerdì "organizzeremo una conferenza stampa al Centro fiere, in occasione della giornata regionale per la sicurezza nei luoghi di lavoro, per fare il punto della situazione.

L.PAR.

LARA PARTENZI

Un evento che vuole sollecitare il coinvolgimento dell'intera collettività nei confronti di una piaga, quella degli incidenti sui luoghi di lavoro, su cui l'Umbria non può esimersi dal riflettere, per edificare un sistema solido a garanzia della sicurezza che dovrebbe essere alla base dei posti di lavoro. Lo sciopero generale regionale indetto per venerdì 16 febbraio da Cgil, Cisl e Uil è solo una delle tante iniziative intraprese dalle associazioni sindacali regionali per promuovere quella che il segretario regionale della Cisl dell'Umbria, Pierluigi Bruschi, ha definito "la cultura del lavoro": "Purtroppo nel corso del tempo è venuta meno, mentre anche il lavoro più umile si dovrebbe fare dopo essere preparati a farlo", commenta Bruschi.

La giornata regionale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro vuole affrontare una serie di tematiche che oltre agli incidenti, il fenomeno più grave, condizionano un sistema molto complesso dal punto di vista socio occupazionale".

"E' così, intorno a questo problema, che ovviamente è quello più preoccupante, ruota l'organizzazione del sistema economico e socio-istituzionale dell'Umbria. Non dobbiamo dimenticarci che è necessario agire in sinergia per migliorarlo e soprattutto per investire forze e risorse sulla strada giusta".

Qual'è il gap da cui si origina il triste primato che vede l'Umbria tra le regioni più a rischio sul fronte della sicurezza nei luoghi di lavoro.

"Abbiamo detto che manca la cultura, ma anche i controlli. Dovremmo potenziare i servizi Asl sul territorio e i servizi ispettivi del ministero del lavoro ma credo che siano fondamentali anche progetti di formazione obbligatoria all'interno delle aziende".

Sindacati-aziende-istituzioni, come si può collaborare in modo proficuo?

"Il Dap è l'esempio concreto di un risultato positivo arrivato con la sigla del documento che ha aperto la fase due del Patto per lo sviluppo. E' un passo in avanti, ottenuto grazie ad un lavoro di squadra che ha anche permesso la condivisione dei 10 progetti caratterizzati inseriti nel programma, e questa è una vera novità".

Tornando al sistema produttivo locale, quali sono i punti salienti su cui impostare lo sviluppo futuro?

"Le questioni che ci interessano di più sono lavorare per uno sviluppo qualitativo dell'intero sistema e nel contempo promuovere una nuova e più incisiva politica industriale".

Il segretario regionale della Cisl:
"La sicurezza sul lavoro chiede un nuovo sistema"



"Si fanno troppe spese rispetto al Pil prodotto, il 'buco' di Perugia è un campanello d'allarme"

L'INTERVISTA

"Recuperiamo gli sprechi per investire sullo sviluppo"

Bruschi: servirebbe un ricambio della classe dirigente, senza escludere i sindacati



Un operaio di un'industria meccanica. A destra Pierluigi Bruschi

Tradotto in progetti?

"E' fondamentale incentivare l'inserimento dei giovani laureati e diplomati nelle funzioni aziendali più alte, non in maniera assistenziale ma mettendo insieme le aziende più innovative e il mondo del credito per dare più speranze ai giovani che hanno intrapreso gli studi da una parte e aiutare le aziende a qualificare il settore produttivo dall'altra".

In tutto questo, che ruolo giocano le istituzioni?

"Direi fondamentale. Come detto stiamo parlando di un sistema interconnesso. Bisognerebbe partire con la famosa riforma delle agenzie dei servizi avanzati per le imprese: Gepafin, Sviluppumbria, Umbria innovazione, i parchi tecnologici. Bisognerebbe snellire il sistema ed individuando un unico soggetto che svolga tutte

le attività, e che lo faccia in modo molto avanzato ed innovativo. Razionalizzando ciò che non serve si possono recuperare risorse che potrebbero essere indirizzate anche sullo sviluppo delle imprese, a cui è legato quello occupazionale".

Se ne parla da tempo, ma sembra che non ci siano ancora risultati concreti.

"Il neo più grande del sistema regionale è la difficoltà di tra-

"Necessari maggiori controlli nelle aziende e corsi di formazione per creare la cultura del lavoro"



L'assessore regionale Mario Giovannetti risponde al consigliere di Forza Italia, Mantovani

"Con lo Sportello unico imprese più snelle"

"Lo Sportello Unico è uno strumento importante per lo sviluppo, attraverso la semplificazione delle procedure per l'insediamento di nuove imprese. Sono stati attivati 69 servizi, di cui 40 attivi (37 nella provincia di Perugia e 3 in quella di Terni) e 25 di questi raggruppano più Comuni coprendo l'80% circa della popolazione.

Gli Sportelli hanno contribuito a semplificare tempi e procedure, e per superare i problemi che si sono evidenziati sono previsti specifici provvedimenti che sa-

ranno attuati nella seconda fase del Patto per lo sviluppo".

Questa la risposta dell'assessore regionale alle attività produttive, Mario Giovannetti, all'interrogazione del gruppo consiliare di Forza Italia (illustrata dal consigliere Massimo Mantovani) con la quale si chiedeva alla giunta regionale quali provvedimenti intendesse mettere in atto per migliorare il servizio degli Sportelli unici per le attività produttive "caratterizzati in Umbria da un basso livello di funziona-

lità ed efficacia, ben lontano, come altri strumenti pubblici, da quegli obiettivi di qualità indicati nel Patto per lo sviluppo".

Nell'illustrare l'interrogazione, il consigliere Mantovani aveva ricordato come "da un'indagine recente del Forze, riportata dal Sole 24 Ore, è emersa la scarsa operatività in Umbria degli Sportelli, istituiti in 56 Comuni su 92, attivi solo in 41, pari al 44,6 per cento del totale: una percentuale molto bassa se con-

frontata in realtà quello che da anni si dice, e questo aspetto è particolarmente evidente quando si parla appunto della riforma delle agenzie, o di quella dei servizi pubblici locali. Anche in questo caso si dovrebbe procedere ad un'aggregazione per costituire un'unica azienda regionale. Il fatto è che ci vorrebbe un rinnovamento della classe dirigente umbra, senza escludere i sindacati naturalmente, per

frontata con quella della Regione Marche (51%) ed Emilia Romagna (66,6%). I siti internet, inoltre, non sono aggiornati nell'82% dei casi". Mantovani ha giudicato "insoddisfacente" la risposta dell'assessore Giovannetti sottolineando come "ancora una volta la Giunta regionale risponde ad un'interrogazione sui temi dell'economia umbra rimandando alla 'seconda Fase del Patto' la soluzione di problemi che avrebbero dovuto essere risolti nel trascorso quadriennio".

creare un sistema politico-istituzionale più snello e moderno". Sta parlando della necessità di un'alternanza al potere?

"E' evidente la difficoltà per una possibile alternanza, in questo senso mi sembra lontana un'ipotesi concreta di realizzazione, ma è altrettanto vero che il sistema non è in grado di rinnovarsi neppure al suo interno".

Qual'è un ulteriore prezzo che si rischia di pagare?

"Siamo indietro e il timore è che emerga chiaramente il divario tra il Pil, la ricchezza che costruiamo in Umbria, e le spese. Il buco di bilancio del Comune di Perugia è un campanello d'allarme che riguarda anche l'Umbria".

A proposito di risorse, si parla di tagli sostanziosi da parte della Comunità europea.

"Tra pochi giorni avremo due incontri con la Regione per la presentazione del bilancio e per discutere la suddivisione dei fondi comunitari. La Regione ci dice che non aumenterà le tasse e manterrà i servizi ma oggi questo non è più sufficiente. Dobbiamo reperire risorse per soddisfare nuove domande e nuove esigenze di sviluppo e a tal fine è necessario ottimizzare i finanziamenti comunitari che, al di là di quello che si dice, non subiranno grandi tagli con l'ingresso dei Paesi dell'Est: se i soldi sono quelli di prima questa volta o li utilizziamo bene o usciamo definitivamente dal mercato".

Il mondo imprenditoriale, qual'è il suo ruolo e come dovrebbe esercitarlo, secondo lei, all'interno del sistema Umbria.

"Credo che non si possa prescindere dall'attivare produzioni più avanzate, è indispensabile; ma penso anche che la vocazione territoriale non possa essere trascurata. Abbiamo alcuni gioielli come la ceramica, il mobile, le manifatture che non dobbiamo perdere. Sono i comparti che hanno alimentato il sistema economico-industriale per molto tempo ed hanno ancora tutte le carte in regola per importarsi".

Venerdì sarà una giornata importante per l'Umbria, non solo dal punto di vista simbolico.

"Sì, ci auguriamo una grande partecipazione. Come sindaco proseguiamo la nostra attività per costruire una rete di responsabili per la sicurezza che coinvolga anche le aziende più piccole e nel contempo andremo avanti per la creazione del Fondo per la non autosufficienza, non solo per gli anziani ma anche per i giovani e per le donne che spesso sono costrette a rinunciare al lavoro. Anche questo fa parte della sicurezza".